

I sette articoli degli anabattisti

I sette articoli di Michael Sattler

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 195-196.

Amati fratelli e sorelle, noi che ci siamo raccolti qui nel Signore a Schlatt sul Randen, possiamo far noto a tutti gli amanti di Dio, che ci siamo accordati su alcuni punti e articoli che dobbiamo conservare nel Signore, se noi vogliamo essere ubbidienti figliuoli di Dio, figli e figlie, che sono e devono essere separati dal mondo in ogni fare e non fare; e a Dio sia l'unica lode e gloria che ciò è avvenuto in piena soddisfazione senza alcun contrasto di fratelli. In siffatto accordo noi abbiamo sentito che l'unità del Padre e del nostro Cristo che tutti ci accomuna insieme con lo spirito è stata con noi. Poiché il Signore è il signore della pace e non della discordia, come indica Paolo. Ma inteso questo, dovete intendere e capire su quali articoli sia avvenuto un accordo siffatto. Da alcuni falsi fratelli è stato introdotto tra noi uno scandalo molto grande, perché alcuni si sono allontanati dalla fede, avendo erroneamente creduto di usare e di praticare la libertà dello spirito e di Cristo. Costoro però hanno smarrito la verità e si sono abbandonati alla lussuria e alla libertà carnale e hanno ritenuto che la fede e l'amore possano fare e tollerare tutto e che ciò non sia per loro né dannoso né riprovevole, dal momento che hanno la fede. Badate, voi membra di Dio in Cristo Gesù, che la fede nel Padre celeste mediante Gesù Cristo non ha tal forma, non opera né fa cose siffatte, come questi falsi fratelli e sorelle fanno e insegnano; state in guardia e siate ammoniti di fronte a gente simile, poiché essa non serve il nostro padre, ma il loro padre, il Diavolo. Ma non così voi; perché quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la loro carne insieme a tutte le loro brame e ai desideri; voi mi intendete bene, e riconoscete i fratelli a cui noi pensiamo. Separatevi da loro perché sono perversi. Preghiamo il Signore perché conoscano [la verità] e facciano penitenza, e per noi, affinché abbiamo costanza di tenere la strada presa secondo l'onore di Dio e del suo figlio Cristo. *Amen.*

Gli articoli che abbiamo trattati e sui quali siamo stati d'accordo, sono questi: 1) il battesimo; 2) la scomunica; 3) lo spezzare il pane; 4) la separazione degli abomini; 5) i pastori nella comunità; 6) la spada; 7) il giuramento.

1) In primo luogo così intendiamo del battesimo: il battesimo deve essere dato a tutti quelli che hanno imparato la penitenza e il cambiamento della vita e credono veramente che i loro peccati sono stati tolti da Cristo, e a tutti quelli che vogliono camminare nella resurrezione di Gesù Cristo e con lui vogliono essere sepolti nella morte per poter risorgere con Lui e a tutti quelli che in tale opinione lo desiderano da noi, e l'esigono dal loro intimo. Con ciò è escluso ogni battesimo dei fanciulli, il primo e il più grande abominio del Papa. Di ciò abbiamo fondamento e conferma nella Scrittura e negli apostoli *Matt.*, 28, *Marc.*, 16, *Atti*, 2, 8, 16, 17. A ciò vogliamo attenerci con semplicità e tuttavia con saldezza e con certezza. [...]

3) In terzo luogo: sullo spezzare il pane ci siamo messi d'accordo e abbiamo concordato: tutti quelli che vogliono spezzare un medesimo pane in memoria del corpo spezzato di Cristo e tutti quelli che vogliono bere da un medesimo calice, devono poco prima essersi congiunti in un medesimo corpo di Cristo, cioè nella comunità di Cristo nella quale Cristo è il capo, cioè col battesimo; perché, come S. Paolo indica, come non possiamo insieme partecipare alla tavola del Signore e a quella del diavolo e bere dal calice del Signore e da quello del diavolo — cioè: tutti quelli che hanno comunione con le opere morte delle tenebre, non partecipano affatto alla luce —, così tutti quelli che seguono il diavolo e il mondo non fanno parte di quelli che fuor di questo mondo sono chiamati a Dio; tutti quelli che giacciono nel male, non partecipano affatto al bene. Così dunque può e deve essere: chi non ha la vocazione di un solo Dio ad una sola fede, ad un solo battesimo, a un solo spirito, a un medesimo corpo con tutti i figli di una comunità di Dio, non può neanche essere fatto con loro un medesimo pane, come invece deve essere se si vuole veracemente spezzare il pane secondo il comando di Cristo.

4) In quarto luogo: ci siamo trovati d'accordo sulla separazione, che dobbiamo fare, dai malvagi e dai tristi che il diavolo ha piantato nel mondo, di modo che non abbiamo alcuna familiarità con loro e non ci mescoliamo insieme a loro nei loro abomini. [...]

6) In sesto luogo: siamo stati d'accordo sulla spada, così: la spada è un ordinamento di Dio al di fuori della perfezione di Cristo; essa punisce e uccide i malvagi e protegge e difende i buoni. Sotto la Legge, la spada è ordinata a punizione e morte sopra i malvagi e per usarla sono stati ordinati i magistrati secolari. Nella perfezione di Cristo però è adoperata solo la scomunica per ammonizione ed esclusione di colui che ha peccato, non mediante l'uccisione del corpo, ma soltanto mediante l'ammonizione e il comando di non peccare più. Ora da molti che non riconoscono la volontà di Cristo verso di noi, viene domandato se un cristiano possa e debba servirsi della spada contro i malvagi per la protezione e la difesa del bene e per amore. La risposta ci è stata rivelata unanimemente così: Cristo ci insegna e ci comanda che noi dobbiamo imparare da Lui, il quale è mite e umile di cuore, e così troveremo quiete per le nostre anime. Ora Cristo non dice alla donnetta pagana che era stata colta in adulterio, che la si deve lapidare secondo la legge di suo padre (ed egli tuttavia dice: «Come il Padre mi ha comandato, così faccio io»), ma parla secondo la misericordia e il perdono e l'ammonizione a non più peccare, e dice: «Va e non peccare più». Un contegno simile dobbiamo tenere anche noi, secondo la regola della scomunica. In secondo luogo viene chiesto a proposito della spada, se un cristiano deve pronunciare giudizio o sentenza nelle contese e nei litigi secolari, che i miscredenti hanno l'uno con l'altro. Questa è l'unica risposta: Cristo non ha voluto decidere o giudicare tra fratelli e fratelli a causa dell'eredità, ma si è rifiutato; così dobbiamo fare anche noi. In terzo luogo viene chiesto a proposito della spada: come deve comportarsi un cristiano qualora sia eletto ad una magistratura? A ciò si risponde così: Cristo doveva esser fatto re, ed è fuggito e non ha osservato l'ordine di suo Padre; così dobbiamo fare anche noi e imitarlo: così non cammineremo

nella tenebra; perché egli stesso dice: «Chi vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso e prenda la sua croce su di sé e mi segua». Inoltre, egli vieta la violenza della spada e dice: «I principi secolari signoreggiano ecc. ma non così voi». Inoltre Paolo dice: «Quelli che egli ha predestinato, li ha anche chiamati perché devono essere conformi all'esempio di suo figlio ecc.». Anche Pietro dice: «Cristo ha patito, non signoreggiato, e ci ha lasciato un esempio perché voi seguiate le sue orme», Infine si afferma che a un cristiano non è permesso diventar magistrato, pei motivi seguenti: l'ufficio della magistratura è secondo la carne, mentre il cristiano è secondo lo spirito; le sue case e la sua abitazione sono carnalmente in questo mondo, mentre la cittadinanza del cristiano è in cielo; le armi delle sue contese e delle sue guerre sono carnali e solo contro la carne, ma le armi del cristiano sono spirituali, contro le fortezze del diavolo.